



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari



Università degli Studi di Sassari

CONSORZIO  
**UNO**  
PROMOZIONE STUDI UNIVERSITARI ORISTANO

Tharros Felix / 3



La collana di studi “Tharros Felix”, istituita dall’Università degli Studi di Sassari-Dipartimento di Storia e dal Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari della sede gemmata di Oristano, prende il nome dalla iscrizione presente sullo scafo di una nave oneraria graffita su una parete della stanza 7 della *Domus Tiberiana: Tharros Felix et tu* (V. VÄÄNÄNEN, *Graffiti del Palatino. II. Domus Tiberiana*, a cura di P. Castrén, H. Lilius, Helsinki 1970, pp. 109-10 n. 2). La collana ospita monografie e contributi miscelanei sui beni culturali e, in particolare, sul patrimonio culturale sommerso mediterraneo.

#### Comitato scientifico

Azedine Beschaouch (UNESCO-Paris), Piero Alfredo Gianfrotta (Università della Tuscia), Julián González (Universidad de Sevilla), Olivier Jehasse (Université de Corte), Attilio Mastino (Università di Sassari), Marc Mayer (Universitat de Barcelona), Xavier Nieto (Centre d’Arqueologia Subaquàtica de Catalunya)

#### Direttore della collana

Raimondo Zucca (Università di Sassari)

*Per il servizio di cambio dei volumi della Collana:  
Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari  
Chiostrò del Carmine, Via Carmine, 09170 Oristano*

*Fax: 0783 778006*

*e-mail: ufficio.tecnico@consorziouno.it*

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 42 81 84 17,  
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

# *Naves plenis velis euntes*

A cura di Attilio Mastino,  
Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina: rielaborazione grafica da coppa attica a figure nere con i pirati Thyrranoi trasformati in delfini da Dionisos (fonte: Archivio *curriculum* di Archeologia subacquea dell'Università degli Studi di Sassari).

1<sup>a</sup> edizione, maggio 2009  
© copyright 2009 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel maggio 2009  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4856-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

*Lixus colonia a Claudio Caesare facta.*Rapporto preliminare  
sulla missione archeologica  
marocco-italiana (2003-2004)

di Aomar Akerraz, Abdelaziz El Khayari, Layla Essadra (Rabat),  
Ahmed Siraj, Mohamed Majdoub (Mohammedia),  
Hicham Hassini (Larache), Gaetano Ranieri (Cagliari),  
Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca (Sassari)

## 16.1

*Lixus, colonia di Claudio*

Nel mese di febbraio 2002 è stato siglato tra l'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine, la Université Hassan II, Faculté des Lettres et Sciences Humaines, Mohammedia (Maroc) e l'Università di Sassari un protocollo d'accordo relativo alla lettura urbanologica del centro di *Lixus* per la definizione del *forum* e degli edifici caratteristici dell'area forense. La ricerca è, dunque, inerente la localizzazione del *forum* di *Lixus* attraverso differenti metodi di indagine comprendenti l'analisi delle foto aeree e della cartografia, rilievi geofisici, scavi, rilievi, per giungere alla valorizzazione e all'edizione dell'area indagata.

La missione archeologica, co-diretta da Aomar Akerraz, *directeur général* e *directeur-adjoint* e *enseignant-chercheur* all'INSAP (con la partecipazione di Abdelaziz El Khayari), da Ahmed Siraj, *enseignant-chercheur* alla Faculté des Lettres et Sciences Humaines della Université Hassan II (con Mohamed Majdoub), da Raimondo Zucca, direttore del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università di Sassari (con Pier Giorgio Spanu), e per le analisi geofisiche da Gaetano Ranieri dell'Università di Cagliari, si è sviluppata in un intervento preliminare nel marzo 2003 in funzione delle analisi geofisiche e in due campagne di scavo nei mesi di marzo e giugno 2004, con l'intervento di dottorandi e di studenti dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine, della Université Hassan II e dell'Università di Sassari.

Nonostante alcune incertezze circa l'esistenza stessa di un'area forense a *Lixus*<sup>1</sup>, non appare dubbio che l'antica città fenicia<sup>2</sup>, *colonia a Claudio Caesare*

1. M. PONSICH, *Lixus. Le quartier des temples*, Rabat 1981, p. 43.

2. Sulle problematiche della città fenicia cfr., da ultimi, M. BELÉN *et al.*, *Fenicios en el Atlántico. Excavaciones españolas en Lixus: los conjuntos «C. Montalban» y «Cata basilica»*. *Homenaje a M. Fernández Miranda*, «Complutum», Extra 6, 1, 1996, pp. 339-57; C. ARANEGUI GASCÓ (coord. de),

*facta*<sup>3</sup>, dovesse avere ricevuto nel corso della sua storia coloniale quell'*ornatus civitatis* che si imperniava innanzi tutto sulla piazza forense.

D'altro canto i *fora* delle *coloniae* di *Sala* e di *Banasa* e del *municipium* di *Volubilis* dimostrano l'adeguamento, nelle forme proprie di ciascuna città, dei centri principali della *Mauretania Tingitana* rivelati dagli scavi archeologici ai modelli urbanologici romani.

Infine, deve notarsi che alcuni documenti epigrafici di *Lixus* attestano i *decreta* dell'*ordo decurionum* concernenti in un caso una *porticus*<sup>4</sup> (FIG. 16.1) e in due casi l'erezione di statue<sup>5</sup> (FIGG. 16.2-16.3) che potrebbero aver trovato originariamente spazio proprio nell'area forense. In ogni caso, l'attestazione dell'*ordo decurionum* rimanda alla *curia* ove l'*ordo* si riuniva.

La letteratura relativa al problema del *forum* di *Lixus* evidenzia due soluzioni principali per quanto attiene la localizzazione del *forum* stesso. La prima proposta, di Luis C. de Montalban, aveva identificato l'area forense nell'ambito del cosiddetto *temple D* (FIG. 16.4) del *quartier des temples* in base all'individuazione di un'area (di 210 mq a sud del *temple D*) e al rinvenimento dell'impronta su calce di un'iscrizione relativa a una *porticus* eretta d(*ecurionum*) d(*creto*)<sup>6</sup>.

La seconda proposta, di Miguel Tarradell, aveva localizzato ipoteticamente l'area forense nel

lugar donde se levantan unos restos poco determinados que parecen formar una plaza. Allí se ve un muro bajo, construído con grandes sillares muy bien tallados y ensamblados, probablemente de época preimperial. Pero es prematuro decidirse antes de que esta zona esté excavada completamente. Todavía meno puede decirse de los restos de una pequeña basílica que se levantan a poca distancia de los indicados, por no haber sido excavados; se conserva parte del ábside semicircular<sup>7</sup>.

Si tratta di un'area estesa circa 800 mq, relativamente piana, essendo compresa tra le quote 67 e 70 m sul livello del mare, dislocata nel settore centrale di *Lixus*,

*Lixus colonia fenicia y ciudad púnico-mauritana. Anotaciones sobre su ocupación medieval*, «Saguntum», Extra 4, 2001; EAD. (coord. de), *Lixus 2. Excavaciones marroco-españolas en la Ladera Sur*, «Saguntum», Extra 6, 2007; EAD., *Lixus y la conquista del Oceano*, in J. PÉREZ BALLESTER, G. PASCUAL (coord. de), *Actas de las V Jornadas Internacionales de Arqueología subacuática*, Valencia 2007, pp. 411-8; A. EL KHAYARI, *L'apport de la nécropole de Raqqada (Lixus, Larache) à la connaissance de l'art phénico-punique*, in AA.VV., *La Méditerranée des Phéniciens. De Tyr à Carthage*, Paris 2007, pp. 146-7.

3. PLIN. *n.b.* v, 2. La gran parte degli interpreti ritiene che si sia trattata di una deduzione coloniale (J. GASCOU, *Tendances de la politique municipale de Claude en Maurétanie*, «Ktema», 6, 1981, p. 228; ID., *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. I. De la mort d'Auguste au début du III<sup>e</sup> siècle*, in ANRW, II, 10, 2, Berlin-New-York 1982, p. 147; M. LENOIR, *Lixus à l'époque romaine*, in AA.VV., *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'École française de Rome*, «Collection de l'École française de Rome», 166, Roma 1992, p. 273; altri hanno ipotizzato, meno plausibilmente, lo statuto di colonia onoraria (CH. HAMDOUNE, *Note sur le statut colonial de Lixus et de Tanger*, «AntAfr», 30, 1994, pp. 81-7).

4. IAM 73.

5. IAM 78 (iscrizione inedita).

6. L. C. DE MONTALBAN, in L. CHATELAIN, *Le Maroc des romains. Étude sur les centres antiques de la Mauritanie occidentale*, Paris 1968, pp. 58-9; M. EUZENNAT, *L'archéologie marocaine de 1958 à 1960*, «Bulletin d'Archéologie Marocaine», 4, 1960, p. 538, pl. IV. *Contra* PONSICH, *Lixus*, cit., p. 43; LENOIR, *Lixus*, cit., p. 274.

7. M. TARRADELL, *Las excavaciones de Lixus (Marruecos)*, «Ampurias», 13, 1951, p. 188.

a 100 m a nord-est del cosiddetto teatro-anfiteatro e a 120 m a sud-ovest della porta orientale a due archi della cinta muraria di *Lixus* (FIG. 16.5).

Al momento dell'attivazione della ricerca congiunta marocchina-italiana, le conclusioni sull'ubicazione del *forum* di *Lixus* erano quelle espresse da Maurice Lenoir: «quant au *forum* [...] nous ne connaissons pas le centre politique de la cité»<sup>8</sup>.

## 16.2

### Il problema del *forum* di *Lixus*

L'indagine dell'équipe marocchino-italiana si è sviluppata in due direzioni: la prima nella fascia pianeggiante alla base meridionale della collina di Chummis, in prossimità del porto fluviale di *Lixus*, la seconda nel settore centrale dell'abitato compreso tra il teatro-anfiteatro, il quartiere delle *domus* signorili e la porta orientale della cinta muraria.

#### 16.2.1. L'area portuale fluviale

La prima ipotesi prevedeva lo sviluppo del *forum* nella piana a nord della riva destra dell'oued Loukkos, in quanto *Lixus*, città con porto fluviale, avrebbe potuto disporre del *forum* in prossimità del porto secondo l'indicazione del *De architectura* di Vitruvio Pollione<sup>9</sup>.

In base alla prima ipotesi si è effettuata una prospezione generale del settore pianeggiante al piede della collina di Chummis e si è compiuta la ripulitura di due edifici rettangolari provvisti di nicchie laterali, scavati da Michel Ponsich, dislocati nel settore sud-est della collina, a quote comprese tra i 21-22 m quello occidentale (A) e i 18-19 l'edificio orientale (B).

Entrambi gli edifici si sono rivelati essere delle tombe a camera con loculi a inumazione del primo periodo della colonia (seconda metà del I secolo d.C.)<sup>10</sup> (FIGG. 16.6-16.8). Le camere funerarie hanno, tuttavia, un puntuale riscontro in due *tombeaux* del suburbio di *Kanatha*, in *Syria* (FIG. 16.9) riportate a età bizantina<sup>11</sup>. Il dato ha un grande rilievo topografico in quanto segna un limite areale della colonia, poiché in base allo *ius* non poteva darsi un'area funeraria all'interno di una città e in particolare di una *colonia*. Conseguentemente, la prima ipotesi di localizzazione del *forum* presso il porto deve essere abbandonata, in quanto coincidente con una necropoli di *Lixus*<sup>12</sup>.

8. LENOIR, *Lixus*, cit., p. 274.

9. VITR. *arch.* I, 7, 1.

10. La proposta di datazione deriva dall'individuazione di frammenti di sigillata italica inseriti nel rivestimento di cementizio della copertura dell'edificio funerario occidentale, che offrono evidentemente, solo un *terminus post quem*.

11. P. DONCEEL-VOÛTE, *Kanatha, ville de la décapole, entre le paganisme et l'Islam: prospections, in Actes du XI<sup>e</sup> congrès international d'archéologie chrétienne*, vol. II, Città del Vaticano 1989, p. 1662, fig. 1.

12. Sulla questione dello sviluppo delle aree funerarie di *Lixus* dall'ambito fenicio a quello punico-mauritano a quello romano e bizantino è di straordinaria importanza l'individuazione della ne-

A questa necropoli è possibile vada ascritta la lastrina marmorea con epitafio del fanciullo *Iulius Censor* presente al Museo di Tétouan come derivata da *Lixus* ma edita (*IAM* 2, *Inscriptions Latines*, 59) con provenienza sconosciuta: *Iulius / Censor / c(arus) s(uis), an(norum) VIII / h(ic) s(itus) e(st). S(it) t(ibi) t(erra) l(evis)* (FIG. 16.10), con un formulario caratteristico del vicino *caput provinciae Tingis* e delle città meridionali della *provincia Baetica*.

### 16.2.2. L'area della basilica

La seconda ipotesi identificativa del complesso forense ha riguardato l'area compresa tra il teatro-anfiteatro, il settore delle *domus* e la porta est delle mura. Si tratta di un'area, sviluppata in pendio, per una lunghezza di 140 m e una larghezza di 100 m, tra le quote di 80 m al colmo e 48,50 m nell'arena dell'edificio per gli spettacoli.

L'unico edificio conservato in elevato, nell'area in questione, è la cosiddetta basilica, fatta oggetto da parte di Miguel Tarradell<sup>13</sup> di scavi, a partire dal 1950, che restituirono materiale fenicio risalente sino all'VIII secolo a.C.<sup>14</sup>, oltre a materiali di età punico-mauritana e romana, tra cui la celebre Sfinge di *Lixus*<sup>15</sup> (FIG. 16.11).

Nel marzo 2003 si è proceduto, sulla base di foto aeree, a una preliminare indagine geofisica con il gradiometro al potassium e con tomografie elettriche in 3D nelle zone che avevano rivelato anomalie interessanti. Il risultato combinato dell'aerofotografia e delle analisi geofisiche confortava la possibilità di una vasta area libera, dominata alla sommità da una struttura rettangolare.

Mediante una vasta pulitura superficiale dell'area archeologica tra il teatro-anfiteatro e la quota 80 m si è potuto per la prima volta apprezzare una sistemazione a terrazze dell'area in questione attribuibile al momento immediatamente successivo alla costituzione della colonia di Claudio del 41 d.C. (FIG. 16.12).

Su una terrazza intermedia si è individuata una piazza di 800 mq, porticata su tre lati. Sul lato occidentale della piazza si eleva la basilica, un edificio con abside rivolta a nord, dotato di un unico accesso sul lato orientale, segnato da una soglia monumentale in calcare di 2,31 m di lunghezza × 1,07 di larghezza. Sulla superficie della soglia sono praticati una serie di incavi destinati ai passanti inferiori di una porta a due ante. La pavimentazione dell'edificio, suddiviso in vari ambienti, è in un robusto cocciopesto (FIG. 16.13).

necropoli di Raqqada, situata sulla riva destra del fiume Loukkos, a circa 2 km da *Lixus*, scavata da Abdelaziz El Khayari: «utilisée probablement par les habitants de *Lixus*, la nécropole de Raqqada est à ce jour la plus ancienne nécropole connue dans la région» (EL KHAYARI, *L'apport de la nécropole*, cit., p. 146), che ha restituito «des vases en bronze d'origine chypriote (un puitsoir et des vases à une seule anse» (*ibid.*). La necropoli romana del settore sud-est di Chummis risulta comunque localizzata non lungi da un'area funeraria che parrebbe di origine arcaica, scavata nel secolo XIX.

13. M. TARRADELL, *Tres años de investigaciones arqueológicas en Marruecos*, Zaragoza 1952, pp. 59-64; C. ARANEGUI GASCÓ, H. NÚRIA TARRADELL-FONT, *Lixus colonia fenicia y ciudad punico-mauritana. Apuntes para una historia de la investigación arqueológica*, in AA.VV., *Lixus colonia fenicia*, cit., pp. 20-1.

14. BELÉN *et al.*, *Fenicios en el Atlántico*, cit., pp. 339-57.

15. M. TARRADELL, *Una esfinge, parte de un trono de divinidad púnica de Lixus (Marruecos)*, Zaragoza 1952, pp. 435-8; ID., *De nuevo sobre la esfinge de Lixus*, in *Homenaje a Millás Villicrosa*, vol. II, Madrid 1956, pp. 386-402.

Un saggio di scavo effettuato sotto il pavimento ha documentato un riempimento unitario, con materiali residuali tra cui un frammento di anfora fenicia del tipo 10.I.1.I.1 Ramón Torres, un frammento di bacino-tripode in *red slip*, ceramica attica a vernice nera (una *Castulo-cup* e un piatto da pesce), ceramica campana A e B e materiale del I secolo d.C. (ceramica sigillata italica, sigillata sud-gallica, pareti sottili e soprattutto frammenti di anfore Haltern 70 e Dressel 7-11). I materiali più tardivi sono costituiti dalla sigillata sud-gallica e in particolare dalla varietà marmorizzata di Le Graufesenque, riportabile all'età claudio-neroniana<sup>16</sup>. La basilica, sulla cui funzione è prematuro pronunciarsi, appare, dunque, connessa a un intervento contemporaneo o immediatamente successivo alla creazione della colonia da parte di Claudio.

Un secondo saggio è stato effettuato all'angolo sud-orientale della piazza porticata. Nonostante la scarsa affidabilità stratigrafica del saggio si è verificato un riempimento unitario, della medesima età di quello della basilica, funzionale alla colmataura dell'area, occupata in precedenza da una gigantesca struttura o *peribolos* esteso per circa 1.000 mq.

La piazza triporticata è accessibile, sul lato occidentale, mediante una rampa o una scalinata, da indagare, delimitata da due propilei monumentali. Al di sopra di questa terrazza con la piazza triporticata e la basilica si è individuata una terrazza superiore su cui prospetta un grande edificio rettangolare di 20 × 9 m (FIG. 16.14).

A questo sistema di terrazze era sicuramente collegato il teatro-anfiteatro, che aveva la funzione di monumentalizzare la profonda insenatura del pendio. L'esame dettagliato del monumento ha consentito di chiarire i seguenti punti:

1. Non è mai esistita una *cavea* nel settore meridionale, occupato da un edificio termale pubblico.
2. Il teatro-anfiteatro di *Lixus* ha un'arena estesissima rispetto a tutti gli altri teatri-anfiteatri noti.
3. Nel teatro-anfiteatro ligitano non c'è spazio per la *scaena* se non all'interno dell'*arena*. In tale ipotesi dovrebbe ammettersi la realizzazione di una *scaena* lignea smontabile e rimontabile.
4. Come ipotesi alternativa si potrebbe ammettere che l'edificio ligitano nasca come teatro dotato di una *media cavea* (corrispondente agli attuali sette ordini di gradinate) e di un'*ima cavea*, oggi scomparsa, che avrebbe occupato una parte dell'attuale *arena*. L'*orchestra* (concentrica all'attuale *arena*) sarebbe stata assai limitata. In un secondo momento, abolito l'edificio scenico e l'*ima cavea* si sarebbe realizzata l'odierna vastissima *arena*<sup>17</sup>.

16. H. LIMANE, *La céramique du sud de la Gaule à Lixus*, in AA.VV., *Lixus colonia fenicia*, cit. pp. 299-303.

17. Cfr. LENOIR, *Lixus*, cit., pp. 276-8 per una cronologia compresa tra il 70 e 120 d.C. L'ipotesi di un teatro originario, trasformato in anfiteatro, è stata sostenuta da F. SEAR, *The Theatre at Taormina*, «Papers of the British School at Rome», 64, 1996, p. 74. Recentemente si è ipotizzata la costruzione del teatro-anfiteatro di *Lixus* alla fine del III secolo d.C. con funzione di *ludus* militare (G. HALLIER, *Un amphithéâtre militaire à Lixus*, in *Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Tunis 2003, pp. 351-80).

### La monumentalizzazione claudia di *Lixus*

La ricerca archeologica in atto ha acquisito il dato prezioso di una sistemazione terrazzata probabilmente riferibile all'età della colonia, dunque al periodo claudio-neroniano, ma anche flavio. Non possiamo escludere, inoltre, che alcuni elementi decorativi, dati come provenienti genericamente da *Lixus* ed esposti nel Museo di Tétouan, derivino dagli scavi di Miquel Tarradell nell'area in questione.

Si tratta di due frammenti di un fregio in marmo bianco con venature rosa con decorazione a girali, rosette e foglie d'acanto che parrebbe rientrare nella serie definita da Günther Schörner per l'età di Claudio con persistenze in età neroniana<sup>18</sup> (FIG. 16.15).

Si hanno anche due antefisse, probabilmente di produzione locale, in argilla giallastra, a profilo ondulato a impostazione rettangolare con palmetta a sette lobi nascente da una foglia delimitata da due delfini in posizione araldica. La datazione sembrerebbe porsi alla metà del I secolo d.C.<sup>19</sup> (FIG. 16.16).

Lo stato di conservazione pessimo delle strutture di quest'area potrebbe, forse, mettersi in relazione con il restringimento della città al settore occidentale, delimitato dalla cosiddetta *enceinte tardive*, probabilmente di età tetrarchica. In tal modo potrebbe spiegarsi l'accentrarsi delle basi di statue e delle iscrizioni nel *quartier des temples*, ammettendosi un trasferimento dei materiali lapidei del presunto quartiere monumentale al settore occidentale. È significativo al riguardo l'utilizzo di membrature architettoniche e di un cippo funerario a *cupa* nell'*enceinte tardive*.

I dati acquisiti sembrano integrarsi con le ipotesi interpretative di Maurice Lenoir, che vedeva un ampio sviluppo della città a partire dalla metà del I secolo d.C., età che avrebbe conosciuto in particolare l'incisiva crescita del quartiere industriale per le salagioni. Un particolare rigoglio dell'industria delle salse di pesce dovette connettersi, con grande probabilità, alla produzione *in loco* o nella regione dei relativi contenitori anforari<sup>20</sup>. Non può, infatti, essere casuale la documentazione epigrafica su anfore di tipo Pompei VII e Beltrán IIB relativa alla celebre *cord(yla) Lix(itana)* (FIG. 16.17), attestata a Pompei, Aquileia, Augst, Ladenburg e nel relitto Gandolfo, presso Almeria<sup>21</sup>.

18. G. SCHÖRNER, *Römische Rankenfrieze*, Mainz 1998, pp. 153, nr. 77 e 167, nr. 193.

19. L. ANSELMINO, *Terrecotte architettoniche. I. Antefisse*, Roma 1977, pp. 42 e 86-9, tav. V, 22; per una produzione della *Tarraconensis* cfr. M. L. RAMOS SÁINZ, *Las terracotas arquitectónicas en la Hispania romana: la Tarraconense*, "Monografías de Arquitectura romana", 3, Madrid 1996, vol. I, pp. 70-1; vol. II, p. 217, tipo 17.

20. I. IZQUIERDO PERAILE et al., *Las fases púnico-mauritanas I (175/150 a 80/50) y II (80/50 AC-15 DC)*, in AA.VV., *Lixus colonia fenicia*, cit., pp. 160-1.

21. B. LIOU, *Inscriptions peintes sur amphores: Fos (suite), Marseille, Toulon Port-la-Nautique, Arles, Saint-Blaise, Saint-Martin-de-Crau, Mâcon, Calvi*, «Archaeonautica», 7, 1987, pp. 66-9; J. HAHN, *Zwei Tituli picti auf Südspanischen Amphoren aus Landeburg und Heidelberg*, «Fundberichte aus Baden-Württemberg», 13, 1988, pp. 269-71; S. MARTIN-KILCHER, *Die Römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 2: Die Amphoren für Wein, Fischsauce, Südfrüchte (Gruppen 2-24 und Gesamtauswertung)*, Augst 1994, p. 404 (P 27); R. ÉTIENNE, F. MAYET, *Le garum à Pompéi. Production et commerce*, «REA», 100, 1998, p. 212; IDD.,

Recentemente Carmen Aranegui Gascó, in rapporto all'individuazione di una struttura di servizio con magazzini di anfore sul lato occidentale della collina di Chummis, ha sostenuto, con grande verosimiglianza, la possibilità della creazione di un «nuevo puerto bajo la pendiente occidental de la ciudad para embarcaciones de mayor calado que las que tendrían acceso al interior de la laguna donde están las *cetariae* ya que aquélla, con algo más de 3 m de profundidad, no permitía el fondeo de naves onerarias de gran tonelaje, que necesitan 5 m de agua; algo más cerca del Oceano la profundidad de las aguas es mayor»<sup>22</sup>.

*Les mercatores de saumure hispanique*, «MEFRA», 110, 1998, pp. 154-5; B. LIOU, E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Les inscriptions peintes des amphores du Pecio Gandolfo (Almería)*, «MEFRA», 112, 2000, pp. 11-3 e 24-5; L. CERRI, *Tituli picti di Lixus e Tingis*, M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana*, vol. XVI, Roma 2006, pp. 2175-82.

22. ARANEGUI GASCÓ, *Lixus*, cit., p. 416.

FIGURA 16.1

*Lixus, quartier des temples, cosiddetto temple D. Calco su calce di una dedica di una porticus per decretum dei decuriones Lixitani (IAM 73)*



Fonte: M. PONSICH, Lixus. *Le quartier des temples*, Rabat 1981.

---

FIGURA 16.2

Tétouan, Musée Archéologique. Base di statua con dedica posta per *decretum* dei *decuriones Lixitani* (IAM 78) (foto di Tore Ganga)



FIGURA 16.3

Lixus, *quartier des temples*. Base di statua con dedica posta per *decretum* dei *decuriones Lixitani* (facsimile di Tore Ganga)

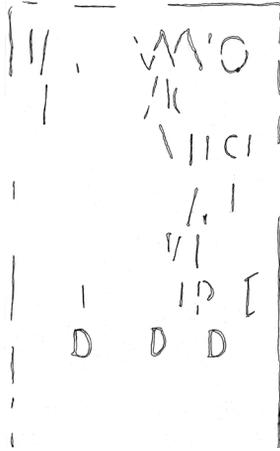


FIGURA 16.4

Lixus, *quartier des temples*, cosiddetto *temple D*, sede del *forum* lixitano secondo L. C. de Montalban

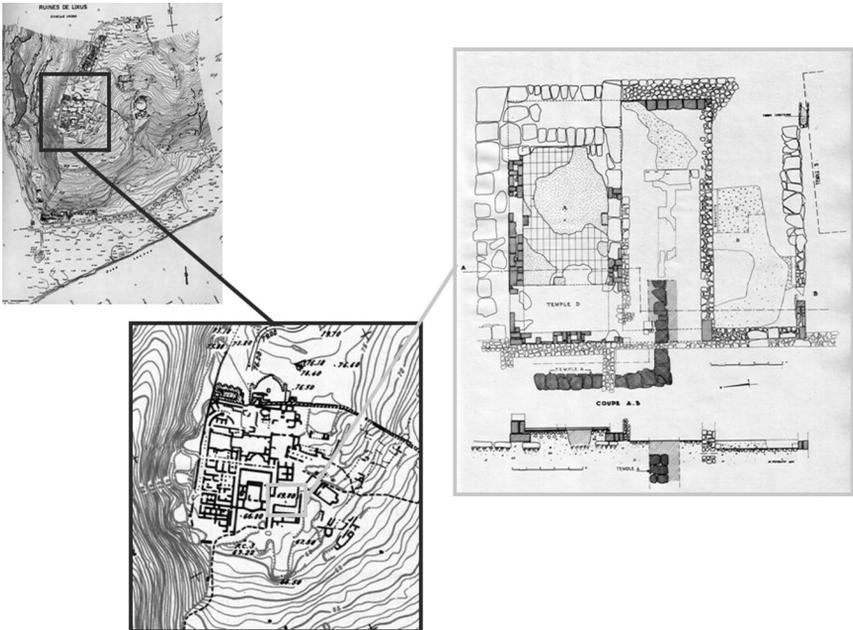
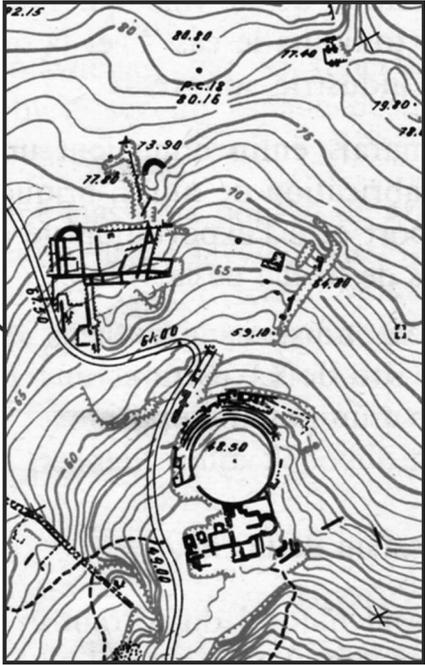


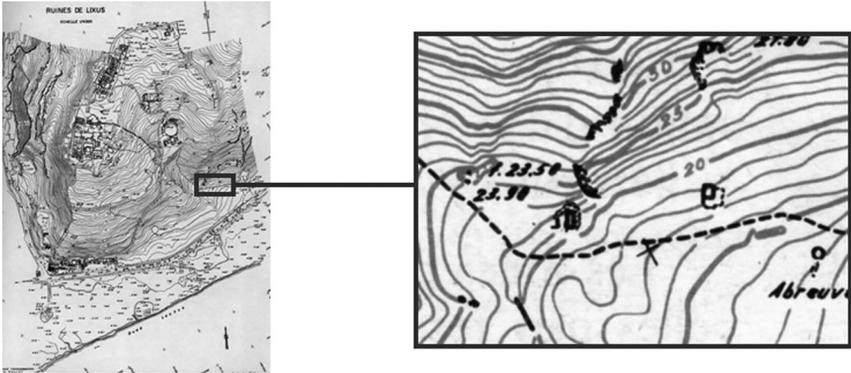
FIGURA 16.5  
*Lixus*, il cosiddetto teatro-anfiteatro



Fonte: PONSICH, Lixus, cit.

FIGURA 16.6

Lixus, necropoli orientale. Tomba a camera A (foto di Tore Ganga)



Fonte: PONSICH, Lixus, cit.

FIGURA 16.7

*Lixus*, necropoli orientale. Tomba a camera A (planimetria e sezione di Tore Ganga)

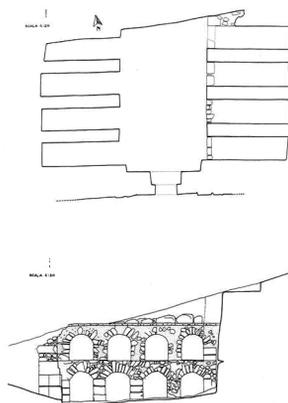


FIGURA 16.8

*Lixus*, necropoli orientale. Tomba a camera B (planimetria e sezione di Tore Ganga)

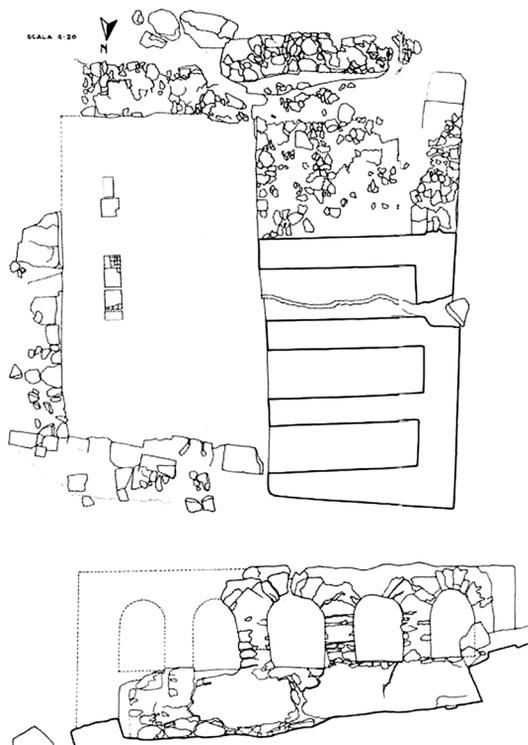
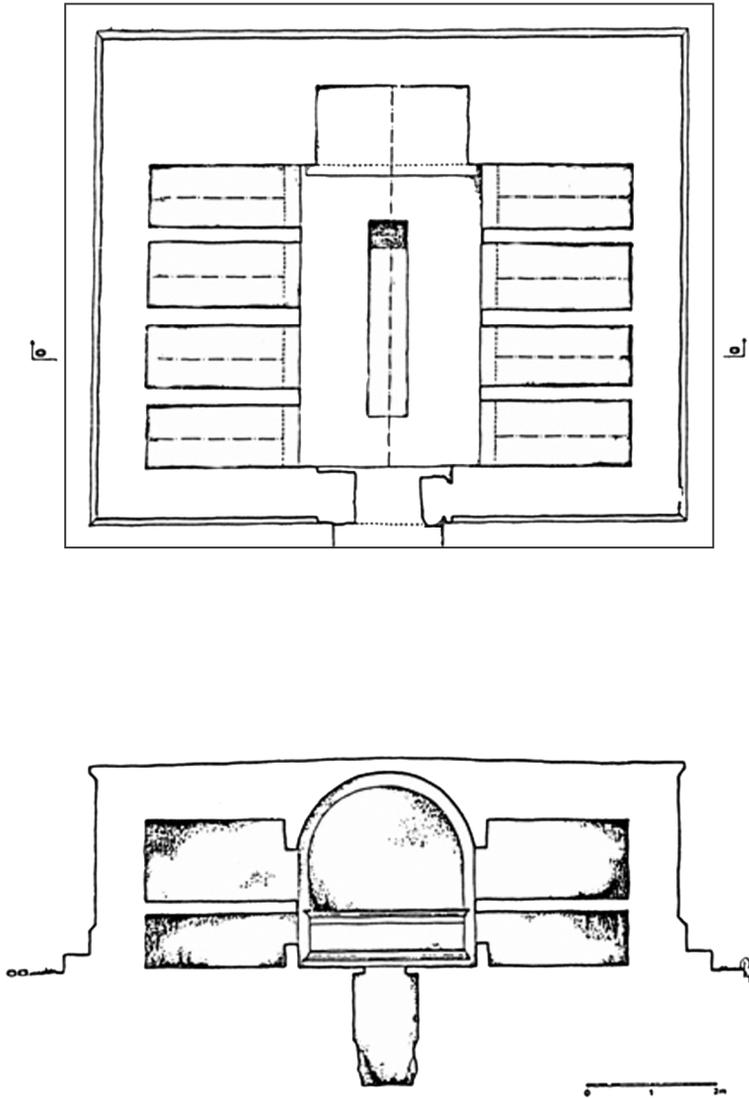


FIGURA 16.9  
*Kanatha (Syria)*, planimetria di una tomba a camera



Fonte: P. DONCEEL-VOÛTE, *Kanatha, ville de la décapole, entre le paganisme et l'Islam: prospections*, in *Actes du XI<sup>e</sup> congrès internationale d'archéologie chrétienne*, vol. II, Città del Vaticano 1989.

FIGURA 16.10

Tétouan, Musée Archéologique. Epitafio di *Iulius Censori* (IAM 59) (foto e facsimile di Tore Ganga)



FIGURA 16.11

*Lixus*, la cosiddetta basilica, luogo di rinvenimento della Sfinxe

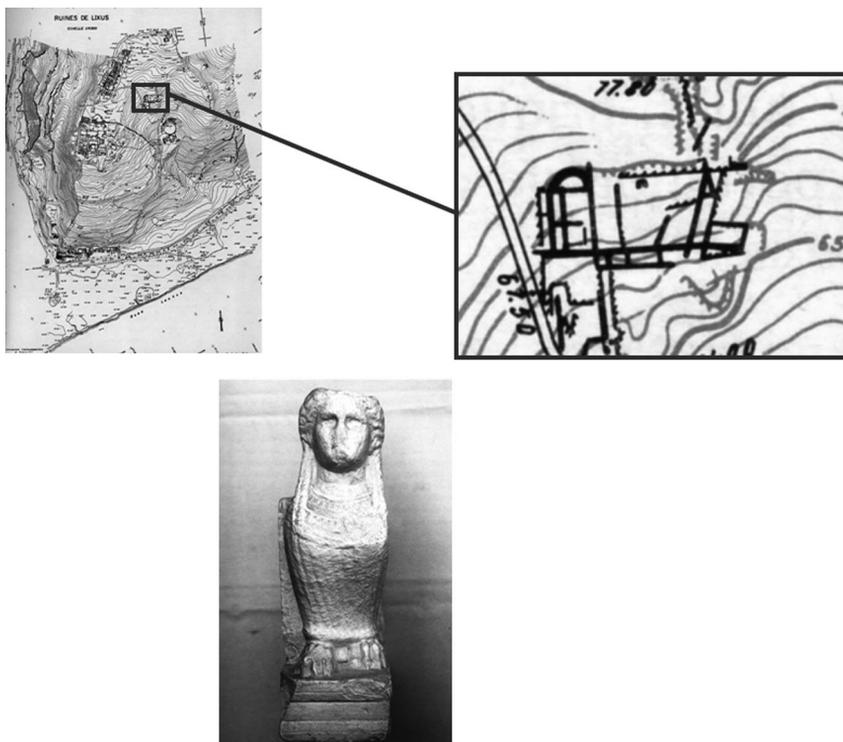


FIGURA 16.12

*Lixus*, basilica e terrazza soprastante (rilievo di Tore Ganga)

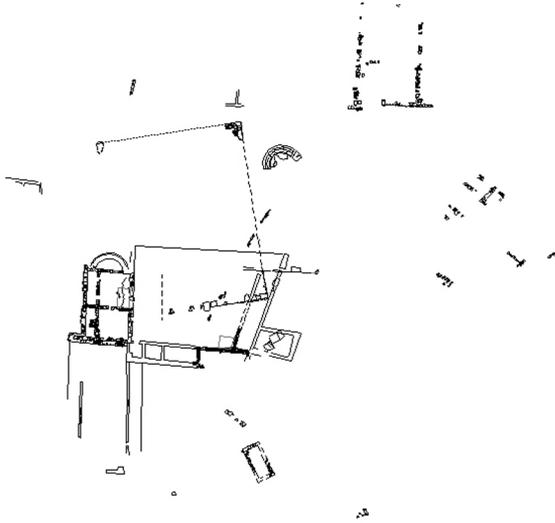


FIGURA 16.13

*Lixus*, particolare della basilica e della piazza porticata antistante il lato lungo (rilievo di Tore Ganga)

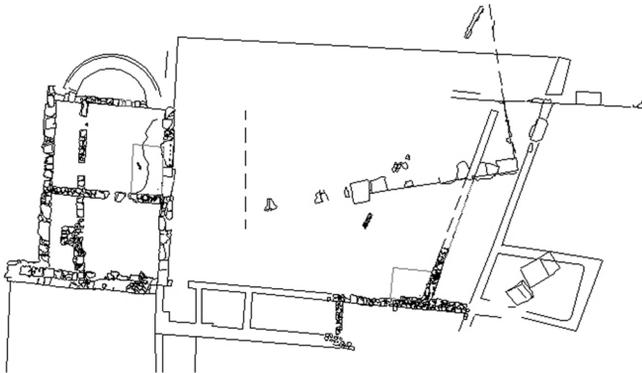


FIGURA 16.14

*Lixus*, terrazza superiore rispetto alla basilica, con edificio rettangolare (rilievo di Tore Ganga)

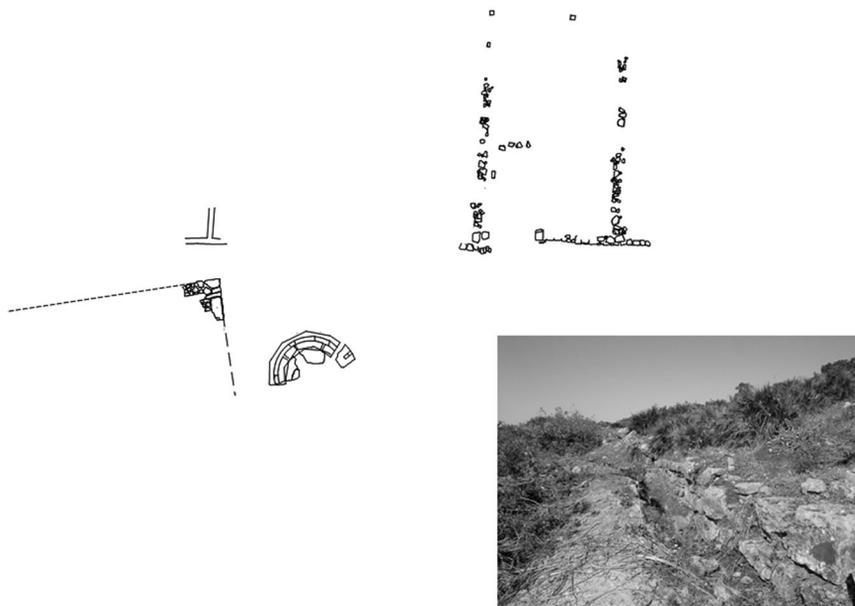


FIGURA 16.15

Tétouan, Musée Archéologique. Frammenti di fregio in marmo con decorazione a girali, rosette e foglie d'acanto (foto di Tore Ganga)



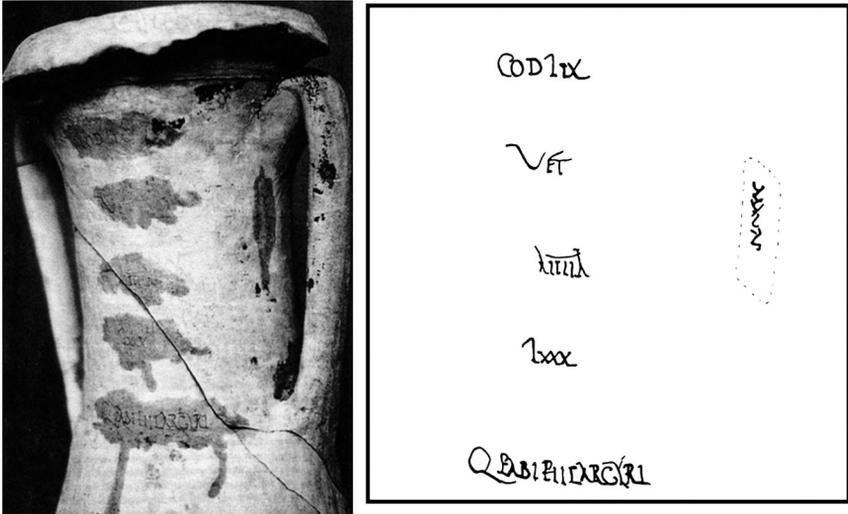
FIGURA 16.16

Tétouan, Musée Archéologique. Antefisse in terracotta con palmette e delfini (foto di Torre Ganga)



FIGURA 16.17

Anfora Beltrán IIB relativa alla *cord(yla) Lix(itana)*



Fonte: B. LIOU, E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Les inscriptions peintes des amphores du Pecio Gandolfo (Almería)*, «MEFRA», 112, 2000.